

***Pensare i giovani: dai bisogni ai progetti***  
***Il dovere di pensare per il futuro – il diritto di avere un futuro***

Appunti per il dialogo con il ministro della Giustizia Alfonso Bonafede

1. Non così pensa il cristiano.

Il cristiano non pensa al futuro secondo i luoghi comuni o secondo l'aria che tira (l'ottimismo del progresso che si immagina che andrà sempre meglio; il pessimismo della decadenza che si immagina che oggi le cose vanno male, ma domani andranno senz'altro peggio).

Il cristiano non pensa la storia come determinismo di un destino che considera le persone e la società oggetto di un fatalismo che predetermina le sorti: se nasci in quel quartiere, se nasci in una famiglia così, se hai questo tratto genetico, intellettuale, economico, allora senz'altro sarai così.

2. Il nome cristiano del futuro.

Il cristiano pensa il futuro secondo la rivelazione di Gesù.

Il futuro è la terra promessa (il Regno di Dio, la dimora preparata da Gesù, la gloria, la risurrezione, la gioia perfetta ed eterna, la vita di Dio, la vita eterna). La terra promessa, la vita eterna, non sono nomi per indicare un luogo che sta negli anni a venire (futuro e aspettativa), né alle spalle (passato e nostalgia), né in "cielo" (sogno, realtà virtuale e evasione dalla storia). La terra promessa è la comunione con il Padre per opera di Spirito Santo: quindi si tratta di una relazione, di una alleanza che trasfigura il presente, il passato e il futuro.

Pensare per il futuro per il cristiano ha dunque tratti coerenti con la promessa:

Se c'è una terra promessa, se la promessa è affidabile, pensare per il futuro significa mettersi in cammino, significa vivere il *pellegrinaggio*, l'esodo. Contro la rassegnazione.

Se c'è una promessa, pensare per il futuro significa vivere come persone chiamate che possono rispondere, la libertà della risposta alla *vocazione*. Contro il determinismo.

Se c'è un tempo da vivere, una storia da abitare, pensare per il futuro significa esercitare la *responsabilità* di mettere a frutto i talenti ricevuti. Contro la sottovalutazione di sé.

3. Pensare per il futuro in un carcere minorile.

L'istituzione che punisce il delitto, che contiene la minaccia per la convivenza civile quale contributo dà, può dare per pensare per il futuro dei minori?

- L'alleanza educativa (istituzioni statali: scuola, tribunale, servizi ecc; società civile; comunità cristiana)
- La stima pregiudiziale
- La responsabilità condivisa che considera i minori co-protagonisti
- Le relazioni con gli adulti
- L'educazione agli affetti
- La cultura
- Il lavoro